



Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

CL 2.18.1/1779/17/x

## **INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA** n° 1779

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere/a – Non più di tre per Gruppo)

**OGGETTO: Ritardi nel decommissioning del nucleare gravosi per le finanze italiane e per il territorio piemontese**

*Premesso che:*

- si è svolto venerdì 13 ottobre il sopralluogo della Commissione Ambiente del Consiglio Regionale a Saluggia e Bosco Marengo presso gli stabilimenti della Sogin, società a partecipazione statale (100%) incaricata del decommissioning del nucleare in Italia;
- recentemente Sogin è stata portata in tribunale da Saipem, la società internazionale di servizi per l'industria petrolifera, che chiede quasi settanta milioni di euro di risarcimento per la rescissione, da parte di Sogin, del contratto di appalto per il Cemex, destinato alla solidificazione dei rifiuti radioattivi. Il contratto era stato rescisso per inadempimenti, ritardi e, a detta di Sogin, "manifesta incapacità" dell'azienda capofila nello svolgere in prima persona i lavori;
- questa vicenda è solo un tassello dell'intricata storia della denuclearizzazione in Italia: nel 2008 Sogin presentò un piano per cui il decommissioning si sarebbe dovuto concludere nel 2019 con una spesa complessiva di 4,5 miliardi di euro; due anni dopo spostò la previsione di conclusione dei lavori al 2024, con una spesa aumentata a 5,7 miliardi; nel 2013 il termine slittò al 2025, portando la spesa prevista a 6,32 miliardi di euro;
- dal 2001 al 2019 Sogin costerà in ogni caso agli italiani 4,3 miliardi di euro, benché sia giunta solo a un quarto del piano;
- a settembre l'AIEA (Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica), durante la sua 61esima Conferenza Generale a Vienna presso le Nazioni Unite, ha riconosciuto l'Italia come un'eccellenza nel campo del decommissioning nucleare e il progetto Sogin di alto livello in termini di sicurezza e gestione;

- eppure a settembre l'Ad di Sogin ha dichiarato che la spesa totale prevista per il decommissioning è ora arrivata a 7,2 miliardi, a fronte del completamento del 26% del piano;
- per la conclusione complessiva dei lavori di decommissioning si parla attualmente del 2035;
- in questo quadro si inserisce la vicenda della (manicata) localizzazione del Deposito nucleare nazionale: conclusa nel 2015 da Sogin e Ispra l'elaborazione della CNAPI, la carta del Paese dove indicare i possibili siti idonei, i Ministeri competenti (Sviluppo economico e Ambiente) ne hanno rinviato la pubblicazione, per i ritardi dovuti alle procedure di VAS sul Piano nazionale dei rifiuti radioattivi.

*Sottolineato che:*

- durante il sopralluogo, la V Commissione ha appreso da Sogin che, qualora il Governo non pubblicasse la mappa dei siti entro l'inizio dell'anno prossimo, sarebbe quasi certo il raddoppio delle campate del deposito di Saluggia (D2 campate 1 e 4, mentre la 2 e la 3 sono già finite e pronte per stoccare i primi materiali radioattivi);
- Sogin ha inoltre informato la delegazione che, se il Deposito nazionale non sarà pronto entro il 2025 (ipotesi purtroppo probabile), benché sia da escludersi per inidoneità del sito di Saluggia l'accoglimento nel deposito temporaneo dei combustibili e dei materiali ritrattati in Francia e Inghilterra, sono quasi certe delle ingenti penali per lo Stato italiano.

*Considerato che:*

- la mozione n. 9, approvata dal Consiglio Regionale in data 23 settembre 2014, impegna la Giunta a "ribadire al Governo, nella sede della Conferenza Stato-Regioni, che senza l'individuazione in tempi brevi del sito unico nazionale di stoccaggio delle scorie nucleari qualsiasi processo di decommissioning sarebbe del tutto incompleto";
- il 25 settembre 2017, con la Delibera n. 47-5683, la Giunta Regionale, formulando le proprie osservazioni sul "Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi", ha stabilito che, al fine di migliorare i profili di sostenibilità ambientale e il monitoraggio ambientale del Programma, debbano essere prese in considerazione, in particolare, alcune necessità, fra cui: "rivalutare l'esigenza di realizzare nuovi depositi temporanei solo se e quando si paleserà concretamente l'impossibilità di conferire i rifiuti al Deposito Nazionale con tempi compatibili con il proseguimento delle attività di disattivazione degli impianti"; "indicare che un'ulteriore necessità di realizzare il Deposito Nazionale è dettata dal fatto che i siti che ospitano attualmente gli impianti del ciclo del nucleare e i relativi depositi temporanei non sono assolutamente idonei a divenire sede di depositi definitivi poiché possiedono caratteristiche antitetiche rispetto a quelle stabilite per il sito che dovrà ospitare la struttura definitiva".

**INTERROGA**

Il Presidente della Giunta



L'Assessore/a



per sapere a che punto è l'interlocuzione con il Governo e con i Ministeri competenti per quanto riguarda la pubblicazione della CNAPI e l'individuazione del Deposito nazionale nei tempi previsti, in modo da consentire la dismissione definitiva dei siti piemontesi.

**FIRMATO IN ORIGINALE**

*(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)*